



Believe in *People*

Posizione del Gruppo PPE

in materia di
immigrazione



Gruppo PPE
al Parlamento Europeo



Posizione del Gruppo PPE
in materia di
immigrazione



Sommario

Posizione del Gruppo PPE in materia di immigrazione	5
1. Risposta alla crisi del sistema di asilo	7
2. Esplorare le possibilità di immigrazione legale per scoraggiare l'immigrazione irregolare	9
3. Tolleranza zero per trafficanti di esseri umani, contrabbandieri e facilitatori; promozione dei controlli alle frontiere esterne	11
4. Come affrontare le ondate di migranti irregolari	13
5. Ridefinire la strategia di cooperazione con i paesi terzi	15





Posizione del Gruppo PPE in materia di **immigrazione**

Qualunque tipo di approccio al tema dell'immigrazione deve essere interdisciplinare, quindi ogni aspetto va considerato come parte di una strategia globale basata sul principio di una solidarietà concreta.



Nel 2014 sono arrivati nell'UE più di 276 000 migranti irregolari, con un

aumento del 155% rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno 3 200 persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo e dall'inizio di quest'anno le vittime sono più di 1 500, 700 delle quali morte in un unico incidente verificatosi al largo della costa libica.

Nel 2014 nell'UE-28 i richiedenti asilo hanno sfiorato i 650 000, con un aumento del 40% rispetto al 2013.

Nel 2014 nei 28 Stati membri dell'UE i richiedenti asilo siriani hanno raggiunto i 124 000, ossia quasi il 20% del totale proveniente da paesi extra-europei. Anche le pressioni dal versante orientale (Ucraina) non possono essere ignorate.

Cinque Stati membri (Svezia, Germania, Francia, Italia e Ungheria) accolgono e vagliano le richieste del 70% del totale dei richiedenti asilo, e gli Stati membri situati lungo i confini esterni dell'Unione (Italia, Malta, Grecia e Bulgaria) devono far fronte a numerose richieste di asilo e pressioni migratorie.

Nel 2013 i Paesi membri dell'UE, hanno emesso 425 875 richieste di rimpatrio, ma i migranti effettivamente rimpatriati sono stati appena 166 975, ossia meno del 40%.



1. Risposta alla **crisi** del “**sistema di asilo**”

Gli Stati membri devono procedere alla trasposizione nell'ordinamento nazionale del nuovo “pacchetto asilo” entro luglio 2015, applicandolo nella sua totalità.

Una distribuzione più equa e la condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri non devono essere semplici slogan: il Gruppo PPE chiede alla Commissione europea di adeguare il sistema esistente integrandolo con un meccanismo di quote vincolanti, in modo che, superata la quota in uno Stato membro, si possa effettuare una distribuzione dei richiedenti asilo nei vari Paesi.

L'attuazione di tale meccanismo potrebbe basarsi su criteri quali le dimensioni e la popolazione di un Paese, la sua condizione economica e il numero di migranti già presenti sul suo territorio.

Come misura complementare, deve essere elaborato un nuovo schema di riallocazione dei rifugiati all'interno dell'UE.

Le politiche dell'UE dovrebbero tracciare una chiara distinzione tra i richiedenti asilo legittimi e i migranti irregolari.

Si dovrebbero incoraggiare gli accordi con i Paesi terzi per il controllo e la riduzione dei flussi migratori prima che i migranti arrivino ai confini dell'UE.

Bisognerebbe istituire il concetto di “Paesi terzi non sicuri” (ossia zone di guerra) al fine di accelerare la gestione delle richieste provenienti da tali paesi.

Il concetto di “Paesi terzi sicuri” (principalmente i Balcani occidentali) dovrebbe essere ulteriormente

migliorato al fine di accelerare le procedure e favorire i rimpatri laddove le richieste risultino infondate.

Si dovrebbe prendere in considerazione il principio di “visto umanitario” in particolare per i minori non accompagnati.

Si dovrebbero istituire centri di informazione nei Paesi terzi, finanziati in collaborazione con i rispettivi Governi e con l'UNHCR.

Dovremmo contribuire alla capacità degli Stati membri di migliorare le condizioni di accoglienza in termini qualitativi e quantitativi, con finanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE.

Siamo a favore di rigorose pratiche di rimpatrio quando sia stato negato l'asilo, allo scopo di ottenere procedure eque e snelle sia per un'efficace integrazione che per un rimpatrio immediato.

Bisognerebbe prevedere un sistema per analizzare le richieste di asilo, nei Paesi al di fuori dell'UE.

Dovremmo creare un sistema per valutare la situazione e per fornire pronte risposte e piani di emergenza agli Stati membri a livello di EASO (Agenzia europea per il Sistema di Asilo), che necessita inoltre di ulteriori risorse umane e finanziarie.

Dovremmo istituire una piattaforma IT presso l'EASO per agevolare la condivisione delle migliori pratiche e delle informazioni, e rafforzare le capacità di coordinamento per sostenere le azioni degli Stati membri in termini di capacità di reinsediamento, trasferimento, informazione e formazione.



2. Esplorare le possibilità di **immigrazione legale per scoraggiare l'immigrazione irregolare**

L'immigrazione regolare dovrebbe basarsi da un lato sulle esigenze del mercato del lavoro degli Stati membri di assorbire lavoratori con qualifiche di vario grado, dall'altro sulla capacità degli Stati membri di integrare i migranti, tenendo presente le sfide demografiche e la crisi economica dei nostri Paesi.

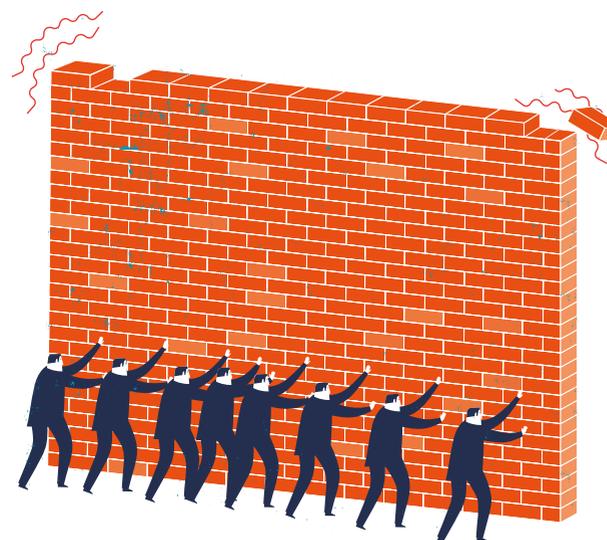
Occorre una chiara distinzione tra gli strumenti atti a favorire l'immigrazione legale a scopo umanitario e quelli per la l'immigrazione legale volta a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro degli Stati membri.

Per quanto riguarda l'immigrazione legale a scopo umanitario, il Gruppo PPE chiede un approccio più integrato a livello UE, invitando tutti i 28 Stati membri a fare un migliore uso dei programmi di reinsediamento e della protezione temporanea (visto umanitario).

Per quel che attiene all'immigrazione legale legata alle esigenze del mercato del lavoro, il Gruppo PPE auspica: la piena attuazione della normativa UE esistente in materia, quali le direttive sul permesso unico e sui lavoratori stagionali e sui trasferimenti intrasocietari (ICT, Intra-Corporate Transfer); la rapida finalizzazione della direttiva sugli studenti e i ricercatori; la revisione della direttiva "Carta blu".

Gli Stati membri devono garantire che l'accoglienza di nuovi migranti sia accompagnata da una solida politica per l'integrazione (corsi di lingua obbligatori, istruzione sui valori dell'UE, inclusione sociale ecc.).

Occorre inoltre un migliore coordinamento nell'utilizzo dei fondi UE dedicati alle politiche per l'integrazione.





3. Tolleranza zero per **trafficienti di esseri umani, contrabbandieri e facilitatori; promozione dei controlli delle frontiere esterne**

La tratta di esseri umani rappresenta una moderna forma di schiavitù e le reti criminali transnazionali devono essere perseguite e smantellate nei luoghi in cui operano; gli Stati membri e le agenzie competenti devono applicare una strategia di tolleranza zero.

La migrazione non può essere un'attività redditizia per trafficanti e contrabbandieri che intraprendono percorsi nuovi per raggiungere l'UE e adottano nuovi metodi (navi fantasma) per sfruttare i migranti. L'UE e i suoi Stati membri devono impedire alle organizzazioni criminali e terroristiche di utilizzare i propri profitti per rafforzare le rispettive strutture e attività.

Il Gruppo PPE chiede un'operazione navale militare congiunta dell'UE e dell'ONU al largo delle coste libiche per porre fine alla tratta di esseri umani, smantellare le reti dei contrabbandieri e procedere al sequestro e alla distruzione sistematica di tutte le imbarcazioni utilizzate dai contrabbandieri.

EUROPOL, Frontex ed EUROSUR, le agenzie che guidano l'azione europea sul tema dell'immigrazione, devono ricevere da tutti gli Stati membri risorse adeguate (in termini di personale

e attrezzature) all'espletamento dei rispettivi compiti, nonché gli strumenti giuridici per lo scambio di dati utili.

La contraffazione e il traffico dei documenti e la frode d'identità devono essere individuati e contrastati in modo efficace.

Occorre migliorare le capacità di cooperazione degli Stati membri e di EUROPOL con le autorità responsabili dell'applicazione della legge nei paesi terzi, anche mediante operazioni congiunte per l'eliminazione delle reti di trafficanti e della criminalità organizzata.

Bisogna potenziare le competenze per i controlli alle frontiere esterne: quando Frontex è a capo di un'operazione, il comando dovrebbe spettare a Frontex e non allo Stato membro che ne abbia fatto richiesta.

La cooperazione con la Turchia, il Mali e il Niger (operazioni PESC in corso) devono essere potenziate e rivestono un ruolo prioritario nella lotta all'immigrazione irregolare, alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani.

Occorre inoltre prestare particolare attenzione ai minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani.



4. Come affrontare le **ondate di migranti irregolari**

Come reazione immediata e prioritaria, l'UE e gli Stati membri devono destinare maggiori risorse alla capacità di ricerca e soccorso incrementando al contempo le missioni di salvataggio.

L'utilizzo di imbarcazioni fatiscenti che sono causa dei viaggi della morte, potrà essere impedito solo se si affrontano in modo efficace le cause di fondo dell'immigrazione di concerto con i Paesi terzi, anziché limitarsi a contrastarne gli effetti.

È fondamentale concordare aiuti allo sviluppo più mirati, che riguardino anche la politica frontaliera e le capacità di attuazione della legge.

Occorre sviluppare le capacità di accoglienza e protezione nei paesi di transito, interni ed esterni all'Unione.

E' necessario applicare rigorose clausole che condizionino gli aiuti finanziari dell'UE agli obiettivi politici e di sviluppo (buon Governo).

Dobbiamo sostenere i Paesi terzi di transito e d'origine nel prevenire le partenze.

È necessario attuare rigide politiche di rimpatrio per i migranti irregolari, anche attraverso un programma UE per i rimpatri congiunti coordinato da Frontex.

Dobbiamo assicurare che le politiche e le azioni intraprese non determinino un effetto di attrazione.

Dobbiamo potenziare la sicurezza e la sorveglianza alle frontiere esterne anche con il ricorso alle

nuove tecnologie, garantendo un'attuazione e un coordinamento più efficaci dei sistemi informativi esistenti quali il VIS e il SIS II, utilizzando gli strumenti futuri definiti nel pacchetto "frontiere intelligenti" e applicando in modo incisivo il nuovo meccanismo di valutazione di Schengen. Tutti gli Stati membri devono sfruttare appieno e aggiornare i database esistenti.

Gli Stati membri devono adempiere all'obbligo di raccolta delle impronte digitali di qualunque soggetto in arrivo (Eurodac).

Si dovrebbero incrementare i contributi al bilancio di Frontex, rafforzarne le operazioni congiunte e dispiegare il corpo europeo delle guardie di frontiera, come stabilito dal nuovo regolamento di Frontex.

Dovrebbero essere promossi e sostenuti gli sforzi diplomatici guidati dalle Nazioni Unite, volti a conferire stabilità alle aree di conflitto limitrofe (Libia, Siria, Ucraina ecc.), dove la guerra e il fallimento dello Stato stanno agevolando traffici di vario genere. Il rapido sviluppo dello Stato islamico e l'ulteriore inasprimento del conflitto armato tra Russia e Ucraina avranno delle ripercussioni sul massiccio afflusso di migranti e di sfollati.



5. Ridefinire la **strategia** **di cooperazione** con i **Paesi terzi**

Perché siano efficaci le relazioni esterne, la politica di sviluppo e gli aiuti umanitari devono essere interconnessi e coordinati con le politiche interne e di sicurezza.

Occorre valutare l'efficienza degli strumenti esistenti (partenariati per la mobilità, accordi di rimpatrio e riammissione e reti di cooperazione regionale).

Bisogna migliorare gli aiuti umanitari e i sistemi di supporto per alleviare la situazione dei Paesi confinanti con le aree di guerra (quali la Giordania, la Tunisia e il Libano nel caso del conflitto siriano). È necessario potenziare i programmi di reinsediamento.

Dobbiamo contribuire allo sviluppo di Stati sostenibili, capaci di offrire condizioni di vita che permettano ai cittadini di rimanere nel proprio Paese d'origine.

Bisogna affrontare l'enorme sfida posta dai milioni di rifugiati nel Medio Oriente e nel continente africano, in particolare nell'area subsahariana. L'UE deve creare più programmi volti a potenziare i trasferimenti su base regionale e sostenere lo sviluppo e le reti di cooperazione regionali. In proposito sottolineiamo l'importanza delle operazioni PESC in corso nel Mali e nel Niger.

Dovrebbero essere promossi e maggiormente integrati gli aspetti della sicurezza e dell'antiterrorismo della diplomazia nel settore della giustizia e degli affari interni, tenuto conto delle ripercussioni dell'evoluzione dello Stato islamico sul massiccio afflusso di migranti e richiedenti asilo.





Gruppo PPE

al Parlamento Europeo

Pubblicato da: Gruppo PPE al Parlamento Europeo
Servizio Stampa e Comunicazioni
Unità Pubblicazioni

Editore: Pedro López de Pablo

Responsabile: Greet Gysen

Coordinatore: Daniela Bührig

Revisione: Manuela Conte

Indirizzo: Parlamento Europeo, Rue Wiertz 60, B-1047 – Bruxelles

Internet: <http://www.eppgroup.eu>

E-mail: epp-publications@ep.europa.eu

Copyright: Gruppo PPE al Parlamento Europeo

Follow us



IT